

Thea Dott. Ernesto — Toso Zorzoli Angelina — Traversa Avv. Arturo — Vasario Luigi — Vitta Avv. Isacco — Viotti Cav. Napoleone — Voglino Carlo — Zanoletti Carrara Alda — Zanoletti Francesco — Zanoletti Tommaso — Zunino Avv. Emilio.

Calcolata per 4 voci l'offerta del venerando sig. Ottolenghi Jona, il quale anche in questa occasione ci ha dato una nuova prova della inesauribile sua liberalità, si hanno già N. 80 sottoscrizioni.

Anche a noi è stato domandato per quanto tempo debba intendersi duraturo il vincolo della iscrizione, e se gl'impiegati, o coloro la cui residenza in Acqui è temporanea, possono essere ritenuti impegnati verso la società anche dopo il loro trasferimento in altra sede. Ed a queste domande ci affrettiamo a rispondere:

1. Che è intendimento dei promotori della Società di rendere l'impegno dei sottoscrittori duraturo per un anno, salvo conferma di anno in anno in mancanza di preventiva rinuncia di mesi 3.

2. Che per gl'impiegati, come per tutti coloro la cui dimora in questa città è temporanea, debba ritenersi cessato ogni vincolo sociale col cessare del loro domicilio in Acqui.

Le note di sottoscrizione si trovano ancora presso: il Circolo La Concordia, la Confetteria Voglino, il Caffè del Circolo, il Caffè delle Nuove Terme e la Società del Casino.

Non Oleografie, non Busti ma danaro sonante

— Oh chi ci vedo! Come mai in città? Hai già abbandonato la caccia?

— Son venuto stamane e ripartirò fra un paio d'ore. Posso offrirti un vermouth?

— Accetto volentieri. Mi sembri molto allegro. T'è capitata qualche fortuna?

del fango d'Acqui che trovasi poi ripetuta da tutti gli scrittori che vennero dopo, per quanto sia vera nel fondo, in quanto che comprende i suoi due fattori principali, lo scisto argilloso ed il sedimento delle acque, io trovo però necessario di chiarirla alquanto, perchè valga a fornire un giusto concetto del medesimo. Cosa è infatti codesto *scisto argilloso*, che ne forma la base principale? Sarà desso il *tufo comune* o *marina grassa* che tanto abbonda per tutte le colline del Monferrato? Geologicamente parlando io non lo credo; imperocchè il tufo è un terreno piuttosto compatto ed indurito, di formazione terziaria e quindi di antichissima origine, mentre il fango di cui si tratta, per quanto abbia col primo la massima affinità, secondo l'autorevole avviso dei Prof. Sobrero e Sismonda, e non ne sia anzi, secondo me, che una derivazione, è però relativamente di assai più recente formazione, come ne fa fede la sua consistenza tuttora pastosa e molliccia, e la sua giacitura tra le stratificazioni fluviali della Bormida. Conviene adunque credere che questa melma, costituita in gran parte di finissima argilla, sia benissimo proveniente in prima origine dallo scisto argilloso, che è il terreno sottostante alle sorgenti termali, ma che esso abbia dovuto in prima essere compenetrato, rammollito e trasportato in finissime particelle dall'im-

— Non ancora, ma ho fatto in tempo ad aprire una finestra perchè la fortuna possa venire.

— In tal caso, spero vorrai dire anche a me che cosa si deve fare.

— Oh è semplicissima! Io ho dovuto venire in città appositamente; tu non hai che da recarti presso qualche cambiavalute e comprarti una cinquantina o un centinaio di biglietti dell'Ultima Lotteria.

— Bella speculazione davvero! Spendere un centinaio di lire per avere i soliti premi, consistenti in oleografie, in busti o simili altre cianfrusaglie.

— Ecco l'errore, caro mio! Si vede proprio che la scienza debbo portartela io che vengo dalla montagna!

— Per conto mio sono irremovibile; finchè non si farà una lotteria, i cui premi siano tutti pagabili in danaro, io non me ne imbarazzerò mai più.

— Ebbene, questa occasione che ti sembra inarrivabile, questo sistema modello, è appunto quello adottato nell'Ultima Lotteria, ed è tanto più notevole in quanto che si presenta proprio in via eccezionale per la prima e per l'ultima volta.

— Davvero? Anche i premi piccoli sono pagabili in contanti?

— Certamente, e con gruppi di 5, 10, 15 e 100 biglietti si concorre rispettivamente a premi minimi di 250, 500, 2500 e 5000 lire, o a premi massimi di L. 200,000; 250,000, 297,500 304,500. C'è da veder improvvisamente mutata la propria sorte, e nei casi meno fortunati si può sempre vincere una sommetta rispettabile. Se 300 mila lire sono ottime, un premio di 5000 lire non è da disprezzarsi.

— Mi assicuri che le cose sono proprio così? È veramente l'Ultima Lotteria e i premi son tutti in contanti?

— Che diamine! Prendi qualunque giornale e vi vedrai inserito il programma della Lotteria.

— Non mi resta che ringraziarti e siccome corro anch'io ad acquistare un gruppo di cento biglietti, ti invito fin d'ora ad una bella cena pel caso meno fortunato che mi tocchi qualcuno dei premi più piccoli.

peto con cui erompono le terme alla superficie della terra, perchè ivi depositato ed accumulato nella successione dei secoli, venisse a costituire quello strato marnoso speciale, o *fango vergine*, che si riscontra da pertutto nelle adiacenze delle sorgenti.

Nello scavare infatti le fondamenta delle recenti costruzioni attorno ai tre grandi stabilimenti, il Civile, il Militare e quello degli Indigenti, si è trovato da pertutto, alla profondità di uno a due metri, lo strato suddetto di terreno limoso caratteristico che raccolto con cura andò ad ingrossare il deposito già esistente da secoli nel grande serbatoio. Questa giacitura, che si è altresì riscontrata sulla sinistra della Bormida, nelle adiacenze della Bollente, mentre ce ne rivela una inesauribile ricchezza, viene a provare ad un tempo che esso non è altro che un antico sedimento delle stesse Terme, che in epoca per verità assai remota, si è depositato tutt'intorno alle loro numerose polle, le quali d'altra parte, anche in tempi storici, per i cataclismi a cui andarono soggette, cambiarono sovente di numero e di ubicazione. Queste ultime poi continuando ad attraversarlo incessantemente dal basso in alto, in causa specialmente della loro alta temperatura, ed in presenza delle sostanze organiche che vi incontrano, promuovono nella sua massa delle continue reazioni chimiche, abbandonandovi in

LA SETTIMANA

Giurati appartenenti al Circondario d'Acqui che devono prestar servizio avanti la Corte d'Assise di Alessandria nella 2ª quindicina della 4ª Sessione del IV trimestre 1887, che verrà aperta il 13 dicembre.

GIURATI ORDINARI

1. Verri Francesco di Innocenzo, contribuente d'Acqui.
2. Giaccone Giuseppe fu Pietro, maestro elementare, Mombaruzzo.
3. Piazza Lodovico, fu Francesco, geometra, Nizza Monferrato.
4. Falchero Vincenzo, insegnante, Acqui.
5. Bruno Michele fu Michele, avvocato, Acqui.
6. Sgorlo Tomaso fu Paolo, contribuente, Acqui.
7. Malfatti Giuseppe fu Francesco, contribuente, Acqui.
8. Sali cav. Carlo fu Domenico, contribuente, Monastero Bormida.
9. Rusca Enrico di Angelo, segretario comunale, Alice Belcolle.
10. Pronzato Gio. Martino fu Gio. Batta, contribuente, Orsara B.
11. Bruno Bernardo di Gio. Battista, consigliere comunale, Spigno Monferrato.
12. Mazza Giuseppe fu Marcello, geometra, Morsasco.
13. Perelli Domenico fu Stefano contribuente, Carpeneto.
14. Provenzale cav. Gaetano fu Andrea, pensionato Acqui.

I nostri Deputati — Dagli ultimi dispacci della Capitale abbiamo appreso come l'on. Borgatta sia stato nominato segretario della Commissione incaricata di riferire sul progetto per la revisione generale dei

pari tempo una parte dei loro principj mineralizzatori, sì che può dirsi in istato di continua e progressiva formazione.

A questa prima doppia origine vuolsi però aggiungere che, sotto l'influenza della luce solare, si sviluppano alla superficie delle terme delle muffe o conferve, identiche a quelle di Dax e di Valdieri, che nascono, vivono e muoiono nel loro seno, abbandonandovi i prodotti della loro decomposizione; e quando si voglia infine tenere ancora a calcolo da una parte del risultato dell'evaporazione spontanea delle acque, e dall'altra di quello, anche di maggior importanza, dell'azione riducente, che gli accennati corpi organizzati esercitano senza posa sopra i bicarbonati metallici e terrosi con sviluppo continuo di calorico e di elettrico, di acido solfidrico, di solfuri, di solfiti, indi dei solfati, si avrà un concetto adeguato della natura complessa, inimitabile coll'arte, di questa specialità idrologica e delle misteriose sue proprietà terapeutiche.

Così costituito il fango d'Acqui, volendo infine farlo conoscere tal quale si appalesa appena estratto dai serbatoi per l'uso delle infangature, io non so far di meglio che riportarne la classica descrizione che ne ha fatto lo Schivardi, dicendo: « Cosa è il fango d'Acqui? È una materia morbida, untuosa, pastosa, tenace, omogenea, di color cinericio scuro, di odore solforoso, del sapore

redditi nei fabbricati e l'on. Ferraris Maggiorino sia stato dall'on. Biancheri chiamato a fare parte della Commissione per il regolamento della Camera.

L'on. Ferraris Maggiorino fu inoltre eletto dagli uffici IV, V e IX, assieme agli onorevoli Plebano e Chiaradia per la istituzione di una Cassa pensione per gli operai delle manifatture tabacchi.... « *Fervet opus.* »

Un lavoro artistico

La Società operaia fece, di questi giorni, dono al di lei presidente onorario sig. Jona Ottolenghi, di una pergamena colla relativa dedica all'insigne cittadino, al benemerito ed inesauribile benefattore. La pergamena è una bellissima opera artistica dell'egregio pittore Gabbio, il quale eccelle veramente in simil genere di lavori, e fa molto onore a lui che l'ha ideata ed eseguita con finezza. Inquadra la pergamena un fregio di stile raffaelesco in cui sono intercalate le parole: *istruzione, beneficenza, mutuo soccorso* e simili: a destra, in piedi, sovra tre gradini, su cui è steso un tappeto, è dipinta una figura di donna, che con una mano alzata tiene una corona di alloro, e coll'altra s'appoggia sopra una specie di scudo in cui vi è il ritratto, di perfetta somiglianza, del signor Jona Ottolenghi. La pergamena porta una semplice, espressiva iscrizione di dedica all'egregio cittadino a cui certo tornarono graditissimi il dono ed i donatori. Una lode sincera alla Società operaia per il gentile pensiero, ed al bravo Gabbio pel modo con cui tradusse in atto l'intendimento dell'Associazione operaia.

Il povero Merlo ebbe, al suo scomparire da questa valle di

dell'argilla e dell'acqua solforosa. Per la sua pastosità e plasmabilità esso rassomiglia alla creta, che usano gli scultori per plasmare e dar forma alle concezioni della loro fantasia, prima che vengano tratte in pietra. È tanto tenace che si può *filarne* un pezzo e ridurlo in filo abbastanza lungo e sottile, senza che si distacchi un frammento. Esso si addatta quindi perfettamente al corpo. Questa argilla finissima tratta dal fondo delle grandi vasche, dove rimase per secoli a contatto dell'acqua minerale che vi sorge, ha potuto continuamente assorbirne i principii mineralizzatori. È ancora il medesimo che avranno usato i nostri padri, i romani. Perciò è severamente proibita qualunque esportazione di fango dallo stabilimento per non diminuire l'avito tesoro pantanoso, e si esercita perciò a tale riguardo una grande sorveglianza. »

Dalla fatta descrizione dei caratteri e delle proprietà fisiche principali del fango d'Acqui è facile convincersi che esso non deve punto essere confuso nè coi depositi acquitrinosi di Fransensbad, di St. Amand e di Abano; nè con quelli torbosi o semplicemente confervoidi di Dax, di Barbotan, di Bourbon-Lancy, Neris, Muskau, Trescore, Vinadio e Valdieri; nè tanto meno coi bagni a scoria di carbone che sono in uso a Gleissen.

(Continua).